

“RAZZISTA IO
?!”

Sinossi:

Un corso serale “E.d.A.” in cui confluisce una varia umanità composta da Italiani emigrati all'estero negli anni '50-'60-'70 in Svizzera e Germania, rientrati in Italia e, da adulti, nuovamente tra i banchi di scuola per istruirsi e meglio alfabetizzarsi, considerata la condizione di semianalfabetismo con cui hanno lasciato l'Italia. Assieme a loro, in aula esponenti degli attuali flussi di immigrati dal Nord Africa, dal Sud America e dall'Europa dell'Est.

Il confronto tra i corsisti, innescato dall'introduzione da parte dell'insegnante di Lettere del Tema “EMIGRAZIONE-IMMIGRAZIONE”, dà luogo ad un coacervo di ricordi amari, scontri e situazioni grottescamente comiche, ritraenti integrazioni variamente non riuscite.

SCENA 1- Uno dei corsisti ex emigrato in Germania guarda l'edificio scolastico mentre gli si avvicina. Parte il primo flash back: si apre una lettera da cui l'immagine in bianco e nero del corsista a scuola da ragazzino che poi torna a casa e trova i genitori indaffarati nei preparativi per la partenza per la Svizzera. La madre mostra la lettera con la quale un'azienda svizzera ha assunto il padre.

LUOGO: cucina di una casa di campagna anni Cinquanta.

MADRE: (mostrando al figlio la lettera, turbata ma fingendosi ottimista) Figliolo mio vedrai, come è bella la Svizzera, avrai nuovi amici!...La cioccolata!

SCENA 2 - Tempo presente-casa di una corsista che si prepara per andare a scuola e parla a sua figlia

NINETTA: Madonna com'è tardi! Finchè arrivo a scuola, a piedi! Katiuscia, a mamma, finisci tu a pulire la casa... E non uscire prima che finisci a studiare! Non ti posso mantenerti a vita all'università!

(La figlia con aria seccata dalle continue prediche della madre)

SCENA 3: Aula – tempo presente

INSEGN.LETT.: Considerato che in questo corso, tra di voi, ci sono italiani vissuti all'estero nei decenni scorsi e stranieri di diversa nazionalità, il nuovo argomento che affronteremo a partire da oggi è l'Emigrazione-Immigrazione.

(Bussa ed entra Angelo, il corsista ritardatario)

ANGELO: Buonasera! (al professore), buonasera! (alla classe). *(Inquadratura su Angelo che prende posto)*

INSEGN.LETT.: Ciao Angelo, accomodati... Dicevamo... Emigrazione-Immigrazione, ma prima di analizzare il fenomeno dal punto di vista storico, sociologico, statistico, proporrei di introdurci all'argomento con le vostre esperienze. Ognuno di voi faccia un breve bilancio degli aspetti positivi e negativi del suo vissuto di emigrato italiano all'estero e, per gli stranieri, di immigrato in Italia.

SCENA 3- A (Una corsista alza la mano e prende la parola)

CORSISTA 1: Io non ho mai messo piede fuori da Santeramo. Per me il viaggio in treno fino a Zurigo fu interminabile, ma un'esperienza incredibile.... *(immagini del viaggio –stupore).*

(Parte quindi un particolare montaggio di immagini tra interventi in aula e ricordi che assomma l'avvicinarsi di vari corsisti: immagini in bianco e nero, anche a ritmo velocizzato e stralci di dibattiti accesi in aula).

SCENA 3- B

CORSISTA 2: Ricordo che già in Italia i medici tedeschi ci visitavano prima di accordare l'espatrio. Io fui visitato a Napoli da una dottoressa tedesca bellissima! *(parte il flash back)*

MEDICO TEDESCO 1: Cosa ci fa ancora vestito? Le ho detto di spogliarsi completamente!

(Immagine velocizzata dell'imbarazzo della visita, nudo davanti alla dottoressa)

SCENA 3- C

Alla stazione di una città tedesca, rivolto ad un poliziotto ferroviario (subito il ricordo senza che il corsista introduca in aula il ricordo. In stazione scende dal treno Raffaele Lozitiello accompagnato da una donna, la madre. Ad attenderlo e salutarlo in un abbraccio familiare, Franco Cardinale)

CORSISTA 3: Gut...giorno! Ehm.. Bitte... (poi senza più sforzarsi di parlare in tedesco)...Scusa, io deve andare "a mio figlio"*(mostra un indirizzo su un biglietto)* Come deve fare?!

POLIZIOTTO TEDESCO: Goethstrasse! Ich versteke... Es is einfach! Fünf Minuten und Sie sind da! So... Das ist der Bahnhof! Richtig? Hinausgehen! Es gibt ein caffè. Immer gerade aus. Die zweite strasse links, ... donn... die erste rechts. Sie sind in Goetherstraße.

CORSISTA 3: Sant’Erasmus mio e chi lo capisce a questo mo’?!(in dialetto e con espressione disperata – Ritorno in aula). Provessò, il panico mi venne, non sapevo come fare!

SCENA 3- D

CORSISTA 4: Io ho lasciato la campagna e sono diventato operaio a Dortmund in una fabbrica siderurgica (immagini del silenzio della campagna e frastuono dell’industria e inquinamento)

SCENA 3- E

INSEGN.LETT: E tu Giacchino, so che sei stato a Berlino per cinque anni. Cosa ci racconti?

GIOACCHINO: Eh... Niente di particolare professo’, non mi ricordo niente!(Parte invece il suo ricordo di una donna tedesca. In tedesco gli dice di aspettare un suo bambino. Brevemente lasciar intendere con le immagini che lui abbandona la Germania a causa di questo episodio)

AMANTE TEDESCA DI G: Ciao Gioacchino, meine Liebster! Ich habe eine Überraschung. Ich bin schwanger... Ein Kind!...

(sottotitoli: Ciao Gioacchino, mio caro! Ho una sorpresa per te. Sono incinta... Un bambino!...)

GIOACCHINO: (da giovane di spalle o solo gli occhi oggi ancora nel senso di colpa e la sua voce nel ricordo) Eine Überraschung?! ... Ein Kind?!...

(sottotitoli: ... Una sorpresa?!... Un bambino?!...)

SCENA 3- F - Quindi in aula

CORSISTA 5: Quante ne abbiamo passate! Ci chiamavano “CINGALI”, vale a dire “ Zingari”!

(Due corsisti nordafricani, a bassa voce in arabo uno all’altro (Mohammed a Corsista 6):

(sottotitoli : “Di noi dite anche peggio!”)

CORSISTA 7: A me “zingara” non me l’ha detto mai nessuno!!! (offesa)

CORSISTA 8: Infatti,... dipendeva tutto da come ti comportavi tu: Erano rispettosi con chi era rispettoso!

CORSISTA 9: Ma che state dicendo (adirata)! Noi italiani, invece, oggi accogliamo tutti, anche i delinquenti, questa è la verità. Non è giusto!

CORSISTA 10: Io posso dire che quando non si vive nella propria terra, spesso si sviluppa una grande solidarietà tra le minoranze. In Svizzera, ad

esempio, circa quarant'anni fa, quando ci sono stata io, gli Ebrei trattavano benissimo noi Italiani.

CORSISTA 11: Io ho lasciato il Marocco e sono venuto in Italia per una vita migliore. Ho trovato gli Italiani disponibili con me. Sono stato anche fidanzato con una ragazza italiana. Erano i miei amici marocchini semmai ad essere invidiosi e a trattarmi male.

NINETTA: Professo', io non sono razzista! Io penso che siamo tutti fratelli. Che è bello "a stare" in pace con tutti... Vicino a casa mia c'è una coppia di "negri". Ma devi vedere come sono educati! Solo che una volta, stavamo ad arrostitire la carne fuori a casa e li sono invitati a mangiare un pezzo...

MOHAMMED:

(all'amico di prima, sottotitoli: "Ma come parla l'italiano questa?!")

NINETTA (continuando): "Se la stavano per mangiare, ma come li sono detta che era carne di maiale, hanno saltato... come se li stavo a dare il veleno, e non l'hanno voluta più"!... Sono un po' strani! Ma io penso che siamo tutti figli di Dio!

INSEGN.LETT.: Bene, avete sollevato con i vostri racconti, questioni importanti legate al lavoro, alle diversità religiose e di altra natura. E, per comprendere come vivere bene in una società multietnica, da domani citeremo studiosi e filosofi come Voltaire, che parla di tolleranza, fino a Levinàs, che parla dell'altro come qualcuno che permette anche a me stesso di capire quello che sono, e che quindi mi aiuta a strutturare "la mia identità". Levinàs dà una bellissima definizione del "diverso da me". L'altro, dice, è "il volto e il riflesso dell'infinito"... Ecco, tutto questo percorso ci servirà per arrivare a considerare le diversità come valore e risorsa, non certo come un problema!... OK, per oggi abbiamo finito. Adesso c'è la pausa e poi la lezione di tedesco...Arrivederci, a domani!

CLASSE IN CORO: Arrivederci professore!

SCENA 4: (Pausa, alla “ macchina ristoro”: Mohammed, istruito e con una buona conoscenza dell’italiano, disinvolto sta per inserire la moneta e scegliere un tè)

NINETTA: Ciao, come ti chiamare tu?

MOHAMMED: Il mio nome è Mohàmmed

NINETTA: Ah, Moammat!

MOHAMMED: No, signora, Mohammed!

NINETTA: Ah, sì, sì, ho capito Moammètt

(Mohammed alza gli occhi al cielo)

NINETTA: Tu volere prendere il tè, il caffè, il latte macchiato?

MOHAMMED: (con aria rassegnata) Il tè signora grazie!

NINETTA: Allora tu, mettere 30 centesimi di euri e schiacciare questo bottone.

MOHAMMED: Sì signora, grazie, so come fare... Ma signora,... mi tolga una curiosità: lei... è italiana?!

(La signora lo guarda interdetta- intanto squilla il cellulare di Mohammed)

MOHAMMED: Ciao amore... Sì, possiamo vederci stasera. Dopo la lezione di Tedesco sono libero. Ci vediamo tra un’ora e un quarto ai giardini comunali di piazza Divagno.

SCENA 5 - (In classe –Lezione di tedesco)

INSEGN.TED.: Guten abend!

CLASSE IN CORO: Guten abend frau Morgese!

INSEGNANTE: Dunque vediamo i pronomi personali ich, du...Brigida prova a ripetere!

BRIGIDA: IK....TU...

INSEGN.TED.: No Brigida, suono aspirato Ich

BRIGIDA: Ok,... Ik...Ik

(Altro momento della lezione di Tedesco)

INSEGN.TED.:.... Traduciamo l’espressione “Lingua tedesca”... Rita

RITA: In Italiano professoressa?

INSEGN.TED.: Come in Italiano (sorpresa e divertita)?! No, in Tedesco!

CORSISTA 12: Professoressa, si dovrebbe dire Deutsch.

RITA: Io so che si dice Dutsch,... almeno, io ho sempre detto Dutsch!

(Altro momento della lezione di Tedesco- Frasi alla lavagna)

INSEGN.TED.:...”Ich lerne Deutsch” ovvero “Io imparo il Tedesco” e

“Wir studieren Deutsch” “Noi studiamo il tedesco”

(su queste frasi in tedesco l’audio sfuma – Campanella)

INSEGN.TED.: Ok, Bis Morgen!

SCENA 5 – (All’uscita da scuola)

NINETTA: Tina, vieni con me. devo passare dalla sarta, quella vicino ai giardini comunali, a piazza Divagno, e poi torniamo a casa. (Tina annuisce)

(Dialoghi senza audio per strada. Torna l’audio del dialogo e, nel mentre, ai giardini Ninetta individua la propria figlia in atteggiamento inequivocabilmente affettuoso con Mohammed. Profondamente turbata dalla visione cerca di impedire all’amica la vista della figlia con l’extracomunitario, stratonandola per distrarla.)

NINETTA: ... E’ azzurro e fa degli strasse tutto da qua (indica a sinistra del petto)... Mi sono fatta fare un taierino, perché rispetto a un vestito te lo sfrutti di più!

TINA: Ma per quando dev’essere pronto? Quand’è la prima comunione di tua nipote?

(A questo punto Ninetta scorge la figlia)

NINETTA: Eh,... oh... (ritocandosi il petto, ma questa volta per un lampo al cuore)...E’ azzurro, con gli strasse tutto da qua... (Tina si mostra stupita per la risposta) Oh, Madonna!(sottovoce)... No, Tina, aspetta... (stratonandola e cambiando direzione), passiamo..., andiamo di qua!...

TINA: Ma come “andiamo di qua”, ... se siamo arrivate!? La sarta è qui!!! (indicando la porta, poi guardando l’amica)... Ma cos’hai? Ti senti bene? Ti sei sbiancata!

(Si inquadrano gli occhi atterriti di Ninetta, poi la bocca: non riesce più a trattenersi e urla. Sulla bocca urlante si chiude il corto).

TITOLI DI CODA

Ricomincia a sorpresa il corto dopo i titoli di coda, ripartendo dalla bocca urlante che, “allargando l’immagine, mostra la madre con Katuscia a casa. Finito l’urlo parte una musica adatta alla tensione. Si vedono dialoghi di un litigio, con pianto di Katuscia (senza audio, solo con una musica dapprima a sottolineare il confronto violento, e che poi, man mano si addolcisce, intonandosi al dialogo tra le due che si fa progressivamente più sereno e lascia intendere con inquadrature di occhi che si addolciscono uno sviluppo in direzione positiva – abbraccio tra le due).

FINE